

Centro Solidali con Te - Sambuca. Crescono ogni anno le visite al

Centro da parte delle ultime classi delle Scuole medie superiori dei Comuni limitrofi a Sambuca. Recentemente hanno visitato il Centro le quarte e le quinte classi del Liceo Pedagogico di Sciacca, manifestando grande interesse per il servizio di riabilitazione svolto quotidianamente. Non si tratta di semplici visite ai locali; è come se gli studenti visitassero un museo, *il museo della sofferenza umana*, per conoscerne le problematiche. Obiettivo delle visite è anche quello inerente all'orientamento professionale post-scolastico, in quanto gli studenti possono venire a conoscenza di professioni non usuali (logopedista, psicomotricista, terapista della riabilitazione) per i quali ancora nella nostra regione vi sono spazi occupazionali. Il contatto con le scuole diventa anche veicolo per far conoscere all'esterno la vita dell'Associazione, soprattutto per ciò che concerne i corsi di educazione alla sessualità organizzati dal Consultorio Cana proprio per le scuole.

Incontri di spiritualità coniugale e familiare. Il prossimo incontro presso l'Oasi Cana di Gibilrossa sarà il 21 aprile con inizio alle ore 10,00 e conclusione con il pranzo a sacco. Ricordiamo che l'incontro è aperto alle coppie di fidanzati e sposi. E' opportuno far conoscere per tempo il numero e l'età dei figli (telefonando all'Oasi - 091/8722763) per predisporre l'animazione. Il 7 aprile si è svolto lo stesso incontro presso il Centro Solidali con Te di Sambuca.

NOTIZIE IN BREVE...

Prima Comunionone. Quest'anno cinque ragazzi del-

l'Associazione faranno il primo incontro con Gesù Eucaristia. Auguriamo a Roberta Alessandra, Alessandro Leone, Noemi Marino, Veronica Neri e Davide Profeta, di fare una buona preparazione con tanto impegno ed entusiasmo.

Incontro estivo di Montagna Gebbia. Si svolgerà dalla sera di martedì 23 luglio al pranzo della domenica 28 luglio. Per prenotarsi, non oltre il 30 maggio, telefonare alla sede dell'Oasi Cana di Gibilrossa: 091.8722763. L'incontro è a numero chiuso, pertanto verranno accettate le domande di adesione seguendo l'ordine cronologico di ricezione.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero e li ringraziamo:

Giuseppe Rotolo, Piera Di Maria e Francesca Maggio.

GARANZIA DI RISERVATEZZA

Ai sensi della legge n° 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai nostri lettori e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano scrivendo ai nostri indirizzi. Le informazioni, custodite presso la nostra sede, vengono utilizzate esclusivamente per inviare ai nostri lettori ed abbonati il giornale e le informazioni inerenti la nostra attività associativa.

Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri
 "Oasi Cana" Via Padre Geremia, 10 Gibilrossa (Misilmeri) - (PA) tel./fax 091/8722763
 "Centro Solidali con Te" Via Giovanni XXIII, 2 92017 Sambuca di Sicilia - (AG) tel./fax 0925/943311
 Consultorio familiare "Cana" Corso Calatafimi, 968 90132 Palermo (PA) tel./fax 091 6683000
Site internet www.oasicana.it
e-mail ldf@oasicana.it
 c.c.p. 19189901

IL MISTERO DELLA MATERNITA'

di Antonio Andatoro



Cogne, - sperduto centro delle valli valdostane - divenuto, d'un tratto, il paese più noto d'Italia, è entrato potentemente dentro le nostre case, come sempre accade quando una notizia fa audience in televisione. Ciò di cui "la televisione" non si cura affatto è la potenza devastante che una notizia del genere può avere sul vissuto di mamme che sino a ieri credevano di essere perduto innamorate dei propri figli, ed il vissuto di figli, ormai in grado di comprendere, ma ancora inermi di fronte alla paura sconosciuta che, d'improvviso, l'amata madre possa trasformarsi nella loro carnefice. E non c'è bisogno di scomodare il mito di Medea per scoprire che tutto ciò è possibile. La storia annovera non pochi casi di genitori che uccidono i loro figli, per i motivi più sconosciuti. Ma siccome Cogne fa audience e l'audience fa vendere pubblicità, dall'equazione: assainio di un bimbo di tre anni per mano della madre uguale aumento degli ascolti uguale aumento degli introiti per vendita di pubblicità, ecco scaturire decine di programmi televisivi, tutti con il loro bravo psichiatra, l'ottimo criminologo, il miglior anatomicologo e l'immancabile soubrette in minigonna che sta lì per essere guardata, dal momento che non si capisce che competenza possa avere in un dialogo circa l'essere genitore omicida o il possedere una professionalità affine agli argomenti trattati. Tra queste

SOMMARIO

Psicologia: Sin da quando eravamo piccini...
 Catechesi della coppia e della famiglia p. Antonio Santoro

Spiritualità La Preghiera in famiglia
 Catechesi della coppia e della famiglia p. Antonio Santoro

Saluto del nuovo presidente
 In cammino con Gesù **I bisogni del cuore**

La famiglia soggetto economico 2^ parte

Poesia "Briciole dell'anima"
 "Voci" dal Centro Solidali Con Te

OASI CANA Il nuovo direttivo

trasmissioni televisive, una si spinge a farci osservare delle madri malate in azione. La scena, anzi le scene prendono le mosse da un ospedale specializzato americano dove sono ricoverate donne con una rara malattia, che le spinge a fare del male ai propri figli, fino a sfiorare il limite ultimo della morte di questi ultimi, per poi essere al centro dell'attenzione di medici e familiari come soggetto da coccolare per via della salute del proprio figlio. In quell'ospedale oltre ad essere curate, queste donne vengono osservate, studiate attraverso telecamere nascoste, evidentemente a fini di sperimentazione per poter accedere a vie di guarigione fin ora sconosciute. Così le nostre intraprendenti televisioni, in possesso di quelle immagini, e anche su quest'ultimo aspetto ci sarebbe da indagare e capire meglio, decidono serenamente di mandarle in onda, "in pasto" a milioni di mamme e di figli. Volendo prendere in esame la questione esclusivamente sul piano statistico, certamente la cronaca non registra una impennata degli omicidi in famiglia dopo la visione di quelle immagini, ma il rischio serio che si corre in un caso come questo, è, piuttosto, quello di sconvolgere il già precario equilibrio affettivo che esiste tra genitore e figlio. Precario, nel senso che l'amore enorme, non misurabile, che un genitore destina al proprio figlio, specie nei primissimi anni di vita di questi, è continuamente minato dalle difficoltà oggettive in termini di fatica, di preoccupazione, di angoscia, talvolta, che l'accudire e l'educare un figlio comporta. Di qui il confine sottilissimo tra l'amore per la propria creatura e la sofferenza quotidiana che questo amore significa e che conduce un genitore frequentemente sull'orlo di crisi di disperazione, di sfrenamento, persino in rari casi di depressione, o comunque di alienazione da un mondo lavorativo, di mondanità, di rapporti sociali a cui si era abituati e che in un niente vengono messi in discussione. In un soggetto sano, cioè nel novantanove per cento dei casi, questa coorte di pseudo sintomi da "stanchezza genitoriale" vengono superati proprio dall'amore che si riversa sul figlio, e a maggior ragione in una coppia che "funziona" e che quindi si supporta vicendevolmente senza, dunque, trovare l'alibi del figlio per riesumare dissidi mai superati. Ecco quello che

Lettere di Famiglia

Bimestrale d'ispirazione cristiana per la promozione e la formazione della coppia e della famiglia dell'Associazione OASI CANA Onlus e dei Missionari della Famiglia

Direttore responsabile

Antonio Andaloro

Vicedirettore **C. Moscato**

Redazione **A. Adorno, R. Miceli, D. Palmeri, V. Plances, C. Sansone, A. Santoro**

Responsabili di rubrica **F. La Placa, E. Raineri - Collaborazione tecnica** **G. Plances - Impaginazione e grafica** **A. Adorno - Responsabili della distribuzione** **E. e T. Sciorlino**

Editore:

Assoc. OASI CANA Onlus

Direzione, Amministrazione e Redazione: 90036 Gibitrossa-Misilmeri (PA), via Padre Geremia, 10 - tel/fax 0918722763

Recapito postale: casella postale 41 - 90036 Misilmeri (PA)

e-mail: ldf@oasicana.it

sito internet: www.oasicana.it

Registrato c/o il Tribunale di Palermo con il n° 1/2001

Stampato c/o Grafiche Renna 90134 Palermo Via. Saladino, 1 tel. pbx 0916511854 fax 0916511985

Questa pubblicazione non ha fini di lucro e viene distribuita gratuitamente a coloro che ne fanno richiesta, per far fronte ai costi è gradito un libero contributo da inviare a mezzo Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: Ass. OASI CANA Onlus Cas. Post. 41 - 90036 Misilmeri (PA)

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. La collaborazione degli scrittori è completamente gratuita. Tutti i diritti sono riservati. L'utilizzo, anche parziale, dei contenuti, soggetto ad autorizzazione dell'Editore, comporta anche l'obbligo di citarne la fonte.



Notizie dall'Associazione Oasi Cana: L'Assemblea elettiva

Il 17 marzo 2002 si è svolta l'assemblea in cui si sono svolte le elezioni che hanno portato al nuovo Consiglio Direttivo di cui alla foto. I membri sono (da sinistra verso destra):

Carmelo Moscato (Economo)

Piero Ingoglia

Enza Colletti (Vice Presidente)

Giacoma Cacioppo (Segretaria)

Antonio Adorno (Presidente)

Vito Plances

p. Antonio Santoro (Assistente Spirituale)

"Voci" dal Centro Solidali Con Te

a cura di Daniela Palmeri

FESTA DEGLI AUGURI

Si è svolta anche quest'anno presso i locali del Centro Solidali con Te, la festa degli Auguri. La festa ha visto esibirsi la giovanissima band del Centro, guidata da Salvatore Rinaldo, che con passione e perseveranza gestisce un laboratorio musicale. E tra le varie canzoni (da S. Martino al Titanic eseguito molto bene dal giovane Biagio Parrino), la festa si è conclusa con un canto di Jovanotti "O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai", preparato dal gruppo di volontari Cana Giovani.

Pochi i partecipanti rispetto agli altri anni. Presenti soprattutto le famiglie. E tra un panettone e uno spumante, un sorriso e un abbraccio: **tutto il calore di un natale condiviso in una grande famiglia!**

PULMINO..... VERSO UNA RETE DI SOLIDARIETA'

Finalmente: tra le ultime settimane di Gennaio è partito da Sciacca l'iniziativa del trasporto disabili al Centro. Il pulmino, messo a disposizione dal Comune di Sciacca, accompagnerà circa 10 disabili.

Si denuncia, purtroppo, ancora la mancanza di personale assistente per cui molti genitori dovranno accompagnare i loro figli sul pulmino. Si tratta di quattro trasporti la settimana.

Davvero grazie al Comune, all'assessore e al funzionamento dei Servizi Sociali, c'è sempre più bisogno di una **rete** di solidarietà in loco.

E la solidarietà cos'è se non una **rete** di scambi vitali?

GRUPPO PER GENITORI

Da qualche mese è stato attivato presso il "Centro Solidali con Te", una volta alla settimana, un gruppo per genitori di bambini Down.

Il gruppo, condotto dalla sottoscritta, vuole essere un luogo di incontro e confronto fra le famiglie.

Uno spazio in cui condividere esperienze e vissuti, stati d'animo, preoccupazioni, gioie, soddisfazioni, timori.

Un luogo in cui "trovare" ed "essere" supporto per sé e per gli altri.

Un luogo in cui la condivisione delle stesse esperienze (genitori di bambini Down) non vuole essere un punto di arrivo ma di partenza per esprimere e trovare significati nuovi, per restituire senso e "pensabilità" all'interno di uno spazio in cui è possibile esprimere, riflettere, specchiarsi e ritrovarsi.

D.ssa Francesca Maggio

la "televisione", non dice, e invece dovrebbe dire, quando somministra ad un vasto pubblico, questo tipo di notizie. La mamma di Cogne, ammesso che sia stata lei ad ucidere il piccolo Samuele, è l'eccezione e non la regola. Tutti lo sanno ma nessuno lo dice! Così che la "piccola" massaia di questo o di quell'altro sperduto paese dell'una o dell'altra regione d'Italia, possa, immediatamente dopo aver appreso la notizia, scrollarsi di dosso l'angoscia che la prossima mamma, apparentemente normale, che assasinerà in modo efferato il proprio figlio sarà lei. E allora perché non invitare a queste trasmissioni anche lo psicologo che ci spiega i sottili meccanismi dell'amore genitoriale? La mamma che ha cresciuto i suoi tre figli, che la facevano disperare, e che comunque ha sempre amato e continua ad amare, ancora oggi che hanno trent'anni? Il medico che ci spiega il meraviglioso e misterioso rapporto che lega mamma e figlio per i primissimi anni di vita, in una sanissima relazione di dipendenza reciproca, che via via si va allentando in un ulteriore atto d'amore che svincola e prepara all'impatto con il mondo esterno il piccolo? Perché, dunque, non bilanciare all'interno dello stesso dibattito quella che rappresenta la patologia di una ristrettissima minoranza con la normalità dei più? Forse perché farebbe meno audience! Perché la normalità è ciò da cui i media ci hanno abituati a fuggire, in quanto cosa noiosa e futile.

La relazione, con se stessi, con il partner e con gli altri, un aspetto assolutamente fondamentale del nostro essere e della nostra esistenza intera, che inizia al momento della nascita e mai più s'interromperà. Il dr. Rotolo psicoterapeuta della gestalt ci fornisce, come lui stesso ha tenuto a precisare, solo "alcuni spunti" utili, forse, ad approfondire la conoscenza di sé, di sé nella coppia e delle dinamiche relazionali con il partner.

SIN DA QUANDO ERAVAMO PICCINI ...

...anzi ancor prima!

di Giuseppe Rotolo

Cosa accade quando entriamo in contatto con qualcuno, e col partner in particolare? Cosa possiamo fare per migliorare il contatto? Parlare di relazione di coppia e psicoterapia della gestalt significa parlare degli aspetti più intimi delle persone, significa parlare di come io mi percepisco e mi faccio percepire quando manifesto la mia profondità. "L'esperienza non permette altre possibilità perché è necessaria e attuale; l'attuale è necessario" (Perls et al., 1971, 431). Per farlo però devo essere in contatto col partner e con i miei bisogni, contatto organismo/ambiente. "Nel contatto finale il sé è immediatamente e completamente impegnato nella figura, che ha scoperto e inventato; (...). La figura rappresenta tutto l'interesse del sé, e il sé non è null'altro che l'interesse presente, sicché il sé è la figura. Ora vengono realizzati i poteri del sé, cosicché esso prende forma (ma nel fare ciò cessa di essere il sé)" (Perls et al., 1971, 431).

La relazione d'amore, mi impegna, mi cambia e mi coinvolge realizzandomi. Se ho il desiderio profondo di amare il partner ogni mio gesto esprimerà l'amore per il mio partner o il dolore di chi non riesce a realizzare i propri desideri profondi. Non è necessario andare a scavare, non è necessario cercare lontano per trovare quello che si manifesta qui davanti a me. Il modo in cui realizzo il contatto descrive profondamente il mio stile relazionale, questo stile relazionale è influenzato dalla mia infanzia. "L'ottica gestaltica focalizza nello sviluppo infantile l'organizzazione e la maturazione della capacità di entrare in contatto, in modo sano e nutriente, con l'ambiente" (Salonia 1989). Una creatura che prima non esisteva, almeno in una forma paragonabile a quella che è davanti ai nostri occhi, prende forma, si manifesta, cambia, si evolve.

Questo processo è stato lungamente studiato dalle diverse correnti della psicologia evolutiva, anche la psicoterapia della gestalt ha dato il suo contributo. E' una meraviglia vedere l'evoluzione e lo sviluppo del bambino, vedere come impara comportamenti, modi di sentire e di pensare che influenzeranno tutta la sua vita. Il bambino impara come valorizzare sé e le cose che incontra. Il bambino crea il suo modo di incontrare il mondo. Purtroppo tutto questo non avviene in maniera perfetta, qualcosa rimane incompiuto. La madre perfetta non esiste. La vita e le esperienze significative sono l'occasione per completare quello che è stato fatto in maniera parziale. Il modo in cui vivo la mia intimità descriveranno il mio stile dell'incontro, lo stile che ho appreso nei primi anni di vita e che ho affinato con gli anni. In ogni contatto intimo, porto il mio bagaglio esperienziale, porto le modalità apprese, attivo la mia creatività, ricordo quali emozioni hanno accompagnato l'intimità precedente. Le esperienze intime, l'esperienza di coppia chiaramente è intima, sono quindi un richiamo alle esperienze non completate. "Se manca, infatti, il sostegno interno l'eccitazione si trasferisce in ansia e si interrompe il ciclo di contatto" (Salonia, 1989). Nell'intimità ritroviamo e riproviamo il dolore dell'incompletezza e abbiamo contemporaneamente la possibilità di perfezionare l'incompiuto. Nella coppia possiamo sperimentare il passaggio dall'etero sostegno all'auto sostegno. L'ansia mi porta nella situazione di emergenza. "Nella situazione di emergenza, il nevrotico perde se stesso" (Perls et al., 1971, 478). Altro punto, forse interessante è quello relativo alle trappole di coppia, in altre parole considerato tutto quello che abbiamo detto concretamente quando cerchiamo di amare dove e come mi blocco? Quando ho capito dove e come mi blocco posso intuire cosa fare. Stando nel presente, nel qui e ora, nel fenomeno posso accorgermi del blocco inconsapevole. L'attenzione ai fenomeni che accadono, senza interpretazioni, mi può fare accorgere quando e dove perdo il rapporto con gli eventi che vanno accadendo. La fenomenologia ha posto per prima l'attenzione per quello che accade qui ed ora, senza preoccuparsi dell'inconscio, la psicoterapia della gestalt ha considerato questi concetti filosofici creando una terapia per incidere sul dolore di chi non è nel qui ed ora. Questi ultimi punti vanno presi solo come spunto per una più attenta riflessione interiore e di coppia, certamente non chiudono in maniera esaustiva gli argomenti aperti.

“Briciole dell’ anima”

Alla Tua Sequela

Scrutando lontano...

dentro me,

percepisco l’onda palpitante

di quel primo “alito di Vita”:

sorgente del mio essere,

orientamento e fine dell’essere.

Assenza di parole,

radicale solitudine,

avvolta dalla Tua Presenza,

nel silenzio gravido di mistero:

una Tua parola prende carne

nelle recondite profondità radiose e

calde

del materno seno...

Misterioso ineffabile “Incontro”,

origine e senso di ogni Tua sequela:

tutti chiamati all’amore nella vita.

A Tua immagine,

in quell’ “attimo” d’eternità,

nell’estatico incanto del creato,

sbocciò la vita:

“io esisto”!

per amore

segnato e predestinato all’Amore.

Eco eterna

del Tuo Verbo fatto carne,

immemorabile risuona

nell’intimo umano.

Dono e appello

a seguirTi

nella sinfonia del cosmo:

umile la mente

nell’accogliere i semi di Verità,

nell’immenso campo della vita;

disponibile la volontà allo Spirito d’Amore,

lungi d’ogni paralizzante idea di perfetta

sequela;

docile e pronto il “cuore”

a seguirTi in quest’ “attimo”,

e poi ancora...

quasi attento per l’inarrestabile dinamismo

di quel primo “alito di Vita”.

Misericordia supplice,

ognor

miserio e grato,

eccomi!

Signore della Vita!

p. Antonio Santoro omi



- vengono addossati quasi per intero alla famiglia, mentre, com'è ampiamente conosciuto, produce conseguenze di grande rilievo per la collettività;
- la redistribuzione dei redditi da lavoro all'interno della famiglia: in ciò la famiglia si configura come un potente ammortizzatore sociale, fungendo da punto di raccolta e di smistamento dei redditi dei propri membri;
 - la flessibilizzazione della partecipazione lavorativa dei soggetti femminili e dei giovani;
 - la cura dei soggetti deboli: dai bambini agli anziani non autosufficienti, dai disabili ai malati;
 - la creazione di capitale umano degli individui. Il capitale umano non dipende solo dall'investimento in istruzione e formazione da parte degli individui e dall'ambiente sociale, ma anche e soprattutto dal contesto familiare in cui avvengono intense interazioni tra i soggetti che consentono la trasmissione reciproca di conoscenze e di valori. E' dimostrato che là dove la famiglia tiene e fiorisce, più elevato è lo stock effettivo di abilità acquisite da un individuo e quindi più alta è la produttività del sistema.

Dunque la famiglia deve essere considerata, nel contesto delle scelte di politica economica di uno Stato, come **variabile indipendente**, soggetto economico attivo, dotato di una propria autonomia e non già come mero aggregatore di preferenze individuali. Da questo nuovo approccio deriva una molteplicità di interventi che è possibile porre in essere in termini di sostegni economici (che non devono più assumere le sembianze della compensazione o del paternalistico assistenzialismo, ma della restituzione o della compensazione rispetto a ciò che la famiglia offre allo Stato e alla società), di forme innovative di sanità integrativa (in cui la famiglia è soggetto ad un tempo di domanda e di offerta di certe tipologie di prestazioni), di riforma della politica fiscale e della politica del lavoro. Riguardo a questi particolari ambiti, riporteremo nei prossimi numeri di LdF le specifiche relazioni date nel Convegno.

Carmelo Moscato

**Conosci persone sensibili
all'argomento Famiglia?
Segnalaci l'indirizzo. Riceveranno LdF**

Preghiera in famiglia

Continuiamo la riflessione iniziata la scorsa volta sulla preghiera in famiglia; in queste righe vorremmo iniziare ad analizzare alcuni ambiti di incontro fra preghiera e vita, tipici della vita di coppia e di famiglia. Un primo ambito è certamente quello dell'**amore coniugale**.

Probabilmente a causa di una distorta visione dell'uomo, del suo corpo e della sua sessualità, oggi molti percepiscono l'unione intima e profonda fra l'uomo e la donna come estranea al mondo della fede e dello "spirituale" e, anzi, come una concessione alle "debolezze della carne" se non addirittura un "male necessario". Al contrario, se guardiamo all'amore coniugale ed al suo significato profondo di " **dono**" e di " **comunione**", comprendiamo che quell'atto è profondamente "teologico", nel senso che "ci parla di Dio", in quanto oltre ad unire l'uomo e la donna, unisce la coppia a Dio stesso inserendola nel Suo Progetto e testimoniando al mondo la "dinamica trinitaria" del dono e della comunione. La coppia coniugale diventa cioè, in quel gesto, "segno" del Dio Trinità rivelando quell'"immagine" originaria scritta nella creazione dell'uomo e della donna (vedi Genesi). L'Amore coniugale fa infatti presente agli uomini lo stesso Amore divino reso visibile nella creazione e nella redenzione.

La conversione da un livello di fede e di preghiera esteriore e vago e la scoperta di questo "mistero grande" è un passaggio essenziale e decisivo: una fede ed una preghiera che implica la comunione di grazia e di amore fra noi coniugi e con il Cristo risorto che si dona alla sua Chiesa.

Ci sentiamo pertanto di poter serenamente dire che la prima, più elementare e profonda forma di preghiera coniugale è il vivere l'amore, la sessualità, il dono della vita nella gioia ed in atteggiamento di gratitudine (un aspetto essenziale della preghiera).

La piena comunione delle persone dei coniugi, quella fra me e Piera per essere concreti, manifestata nella comunione dei corpi, ma soprattutto dei cuori e degli spiriti, in questa prospettiva è lode a Dio da cui ogni amore trae forza ed alimento.

Questa "preghiera" non nasce da un livello razionale di pensiero, ma si radica nel cuore, nei nostri sentimenti e nelle nostre emozioni e fa cogliere, intimamente ed intensamente che il Dio Amore dei cristiani è un Dio di gioia e che l'amore umano è una via per avvicinarsi a Lui ed in qualche modo per comprenderLo.

In questa ottica, come dicevamo prima, la prima e fondamentale forma di preghiera dei coniugi è il vivere il dono dell'amore con uno spirito "eucaristico" nel senso di un reciproco dono totale di sé e del "rendimento di grazie" insito nel ricevere il dono dell'altro (tale dono totale e reciproco manifesta la profonda comunione dei due).

Confrontiamoci con i temi dell'articolo e parliamone in coppia e, se possibile, nella nostra unità coniugale o gruppo famiglia.

Per riflettere: l'attuale pensiero dominante percepisce l'atto coniugale come dono di sé? Noi come lo viviamo?

Suggeriamo di rileggere insieme per la riflessione i due racconti della creazione in Genesi rimeditando su quell'"immagine" di Dio impressa nei nostri corpi.



Piera e Antonio Adorno

RAVVIVATE IL CARISMA CHE E' IN VOI

Catechesi su persona, coppia e famiglia

L'uomo: questo sconosciuto!

Sempre attratti dallo stupore per la verità

p. Antonio Santoro omi

Con questa riflessione continuiamo, in modo sistematico, il nostro itinerario di conoscenza delle "profonde radici" della persona, del matrimonio e della famiglia, (quindi, della società...), guidati dall'insegnamento di Giovanni Paolo II. In particolare, cercherò di esporre il ricco patrimonio di dottrina contenuto nelle sue celebri *Catechesi* del mercoledì, pubblicate col titolo *Uomo e Donna lo credò*.

1. Non assuefatti, ma attratti dal mistero della persona umana. Sono ben consapevole che l'approfondimento di ciò che noi siamo, cioè del mistero che ci inabita e ci trascende, ma di cui noi siamo in vario modo *segno* (e, *segno sacramentale* nella prospettiva del mistero della creazione e della redenzione), non costituisce un'amena passeggiata. E' una ricerca che richiede una certa dose d'impegno costante e continuo. Ma, come farne a meno se si considera la posta in gioco? Stiamo indagando sull'identità (nella prospettiva dell'essere e dell'agire) della persona, della coppia, della famiglia! E, secondo l'esortazione dell'apostolo Pietro, abbiamo la responsabilità umana e cristiana di essere <sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi> (1Pt 3, 15). Attenti, dunque, a non *assuefarci* a ciò che più o meno conosciamo o, peggio, ai luoghi comuni che riguardano la persona, la coppia, la famiglia, la civiltà umana e la vita, l'amore e il senso dell'esistenza. Lasciamoci spronare e guidare in questa ricerca dall'amore di meraviglia per la verità, dallo stupore per la verità che ci riconduce sempre nell'alveo dell'autentica libertà. E' questo stupore che ci porta a dare risposta alla sete di verità che è in ogni essere umano, anche se diversamente percepita e soddisfatta. Dinanzi alla cosiddetta *crisi di senso* (che è crisi d'identità della persona umana, cioè *crisi antropologica* e, di conseguenza, anche *crisi etica*) - ormai da tempo attanaglia non pochi soggetti umani ed ampi strati delle società, soprattutto occidentali - vale ricordarci quanto scriveva l'attuale Pontefice ancora cardinale di Cracovia: "Forse è semplicemente l'uomo che aspetta continuamente una nuova e penetrante analisi di sé e, soprattutto, una sintesi sempre più aggiornata che non è facile compiere. L'uomo, scopritore di tanti misteri della natura, deve essere incessantemente riscoperto. Rimanendo sempre in qualche modo "un essere sconosciuto", egli esige continuamente una nuova e sempre più matura espressione della sua natura".



1. Non assuefatti, ma attratti dal mistero della persona umana. Sono ben consapevole che l'approfondimento di ciò che noi siamo, cioè del mistero che ci inabita e ci trascende, ma di cui noi siamo in vario modo *segno* (e, *segno sacramentale* nella prospettiva del mistero della creazione e della redenzione), non costituisce un'amena passeggiata. E' una ricerca che richiede una certa dose d'impegno costante e continuo. Ma, come farne a meno se si considera la posta in gioco? Stiamo indagando sull'identità (nella prospettiva dell'essere e dell'agire) della persona, della coppia, della famiglia! E, secondo l'esortazione dell'apostolo Pietro, abbiamo la responsabilità umana e cristiana di essere <sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi> (1Pt 3, 15). Attenti, dunque, a non *assuefarci* a ciò che più o meno conosciamo o, peggio, ai luoghi comuni che riguardano la persona, la coppia, la famiglia, la civiltà umana e la vita, l'amore e il senso dell'esistenza. Lasciamoci spronare e guidare in questa ricerca dall'amore di meraviglia per la verità, dallo stupore per la verità che ci riconduce sempre nell'alveo dell'autentica libertà. E' questo stupore che ci porta a dare risposta alla sete di verità che è in ogni essere umano, anche se diversamente percepita e soddisfatta. Dinanzi alla cosiddetta *crisi di senso* (che è crisi d'identità della persona umana, cioè *crisi antropologica* e, di conseguenza, anche *crisi etica*) - ormai da tempo attanaglia non pochi soggetti umani ed ampi strati delle società, soprattutto occidentali - vale ricordarci quanto scriveva l'attuale Pontefice ancora cardinale di Cracovia: "Forse è semplicemente l'uomo che aspetta continuamente una nuova e penetrante analisi di sé e, soprattutto, una sintesi sempre più aggiornata che non è facile compiere. L'uomo, scopritore di tanti misteri della natura, deve essere incessantemente riscoperto. Rimanendo sempre in qualche modo "un essere sconosciuto", egli esige continuamente una nuova e sempre più matura espressione della sua natura".

LA FAMIGLIA SOGGETTO ECONOMICO

Seconda parte

Continuiamo la pubblicazione di alcuni degli interventi del Convegno tenutosi a Roma dal 18 al 20 ottobre 2001 sul tema "**La famiglia soggetto sociale: radici, sfide e progetti**", promosso insieme dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, dal Forum delle Associazioni familiari e dal Servizio Nazionale per il Progetto culturale della Chiesa Italiana (cfr. il numero 23 di LdF). In questo numero riportiamo in sintesi la relazione data dal prof. Stefano Zamagni dell'Università di Bologna su "**La famiglia soggetto economico**".



Anche da parte del Prof. Zamagni è stato messo in evidenza un quadro politico-istituzionale in Italia in cui la famiglia, nonostante le buone intenzioni spesso proclamate nei programmi di governo e la diffusa consapevolezza del ruolo decisivo della stessa nella società, viene di fatto ancora considerata come **variabile dipendente** rispetto alle grandi scelte a livello di organizzazione produttiva e di assetto istituzionale, che vengono prese sotto il presupposto che debba essere la famiglia ad adattarsi alle decisioni degli altri attori sociali. E' giunto il momento - dice il Prof. Zamagni - di passare dalle obsolete politiche per la famiglia fin qui adottate, ad una vera e propria politica della famiglia. La famiglia non può più essere considerata soltanto generatore di consumi (rispetto alle imprese che, nella contabilità nazionale, sono le uniche deputate alla produzione di beni e servizi), ma quale **soggetto economico** capace di produrre quelle che vengono definite "esternalità positive", cioè effetti positivi per la società. Si tratta quindi di dare "valore" a quei servizi "prodotti in famiglia" che, allo stato attuale, non essendo quantificabili in termini di prezzo, sfuggono alle usuali rilevazioni statistiche e finiscono per non esistere, dal momento che esiste solo ciò che è misurabile e quantificabile. Eppure si tratta di effetti la cui rilevanza ai fini della determinazione della nozione di benessere non può essere ignorata (si considerino ad esempio le funzioni di tipo socio-assistenziale e sanitario svolte dalla famiglia italiana, che fanno sì che il nostro Paese occupi il secondo posto nella graduatoria mondiale degli indici di morbilità e mortalità stiliata dall'OMS).

Il Prof. Zamagni ha pure stilato un elenco delle principali esternalità positive della famiglia:

- la riproduzione della società. La decisione di mettere al mondo dei figli è considerato un fatto privato, assimilabile ad una usuale scelta di consumo, i cui costi

1. Cosa provi nei panni del cieco?
 2. Cosa suscita in te la possibilità di incontrare Gesù?
 3. Tu, nei panni del cieco, vieni a sapere del passaggio di Gesù, che fai? Perché?
 4. Cosa, secondo te, rende possibile l'incontro del cieco e di Gesù?
 5. Cosa provi, quando Gesù ti parla?
 6. Cosa avresti fatto dopo essere stato guarito da Gesù?
- Fermiamoci adesso, qualche istante, sul nostro "incontro con Gesù". Immergiamoci in questo "luogo" privilegiato e unico, dove è possibile che le "ferite" vengano guarite, attraverso l'amore. La riflessione, personale e di coppia, sarà guidata attraverso le seguenti domande:
1. Finora **hai manifestato** al partner in modo sincero **i tuoi bisogni**?
 2. E **come** gli hai manifestato questi tuoi bisogni profondi?
 3. Attraverso **quali altre modalità** potresti manifestarli, se dal confronto con lui/lei emerge che la comunicazione adottata sin qui non è risultata idonea?

Dopo aver risposto singolarmente a queste domande confrontiamoci con il coniuge. Concludiamo con una preghiera di coppia affinché Gesù ci aiuti a comunicare, rendendo sempre manifesti all'altro, i veri bisogni del cuore.

La Associazione OASI CANA è una Onlus: Organizzazione non Lucrativa di utilità Sociale. Pertanto, ai sensi del D.L. 4/12/97 n° 460, **eventuali offerte o contributi**, entro il limite massimo di 4 milioni, **sono detraibili dall'imposta da pagare** per le persone fisiche (IRPEF) conservando la ricevuta del bollettino del versamento effettuato. Anche per le imprese l'eventuale donazione è un onere deducibile dal reddito.

Ti invitiamo ad approfittare di questa possibilità. Siamo disponibili per eventuali chiarimenti ai soliti recapiti che trovi in fondo al giornale. puoi versare il tuo contributo nei seguenti modi:

- sul Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a: **Associazione OASI CANA Onlus casella postale 41 90036 Misilmeri**;
- con Bonifico Bancario sul conto n° 5002/3 intestato a: **Associazione OA-SI CANA Onlus** presso la Banca Regionale S. Angelo - Filiale di Palermo ag. 9 - avente le seguenti coordinate bancarie: ABI 03019 CAB 04600 Conto n° 5002/3;

Non farci mancare la tua offerta!

Il percorso che abbiamo intrapreso - che ha per titolo *Catechesi su persona, coppia e famiglia* - si pone esattamente in quest'orizzonte di ricerca.

2. Tema e obiettivo delle *Catechesi del Papa su <L'amore umano nel piano di-vino>*

In queste celebri *Catechesi* del mercoledì le "profonde radici" vengono individuate in quel "principio" della storia della salvezza. Infatti, Gesù, nel suo colloquio con i farisei circa l'indissolubilità del matrimonio, si rifà per ben due volte "al principio" (cfr Mt 19, 3-9). Secondo la risposta di Gesù ai farisei, in questo "principio" si intravede "la struttura stessa dell'identità umana nelle dimensioni del mistero della creazione e, ad un tempo, nella prospettiva del mistero della redenzione". Per Papa Wojtyla Cristo, nella risposta data ai farisei (Mt 19, 3-9), evita di polemizzare sulle controversie giuridico-casistiche del suo tempo. Egli, invece, va dritto al "cuore" del problema prospettando ai suoi interlocutori (ma anche a quelli di ogni tempo e luogo) una "visione integrale dell'uomo". Solo in virtù di questa visione può essere data una risposta adeguata "agli interrogativi connessi con il matrimonio e la procreazione. Proprio questa visione integrale dell'uomo deve essere costruita dal 'principio'. Anche se le *Catechesi* non hanno come tema diretto il matrimonio e la famiglia - ma le "profonde radici" da cui la tematica coniugale e familiare scaturiscono -, proprio per dare risposta agli interrogativi sul matrimonio e la procreazione, le catechesi pontificie <che trattano della "redenzione del corpo e della sacramentalità del matrimonio" sembrano costituire un ampio commento alla dottrina contenuta appunto nell'*Humanae vitae*".



Dunque, appare qui evidente il tema e l'obiettivo che Giovanni Paolo II si propone con le *Catechesi*: <Costruire un'antropologia teologica e, nel suo contesto, una "teologia del corpo", da cui tragga origine anche la visione, pienamente cristiana del matrimonio e della famiglia>e (quindi, anche) della "spiritualità coniugale" di cui la <"teologia-pedagogia del corpo" costituisce già di per se stessa il nucleo essenziale>. La necessità di questa "visione integrale dell'uomo" - raggiunta attraverso l'*antropologia adeguata* e la *teologia del corpo* - oggi si fa particolarmente urgente a causa delle "molteplici concezioni parziali [...] le quali non raggiungono l'*integrum* dell'uomo, cioè una concezione della persona come "totalità unificata". Per cui, secondo queste "concezioni parziali", l'uomo diventa più oggetto di manipolazione della scienza e della tecnica, come pure dell'economia, "che non il soggetto responsabile della propria azione", così come l'ha voluto il suo Creatore "al principio". Gesù, rispondendo ai farisei, mette in luce anche questa verità originaria (che sta a "fondamento delle esperienze autenticamente umane"), cioè che l'uomo, maschio e femmina, sia "un soggetto che decide delle proprie azioni alla luce dell'integrale verità su se stesso. [...] E' questa verità che Cristo ci fa cercare dal 'principio'". Egli, infatti, - afferma il Pontefice nella sua *Lettera alle Famiglie* - Verbo fatto carne, è "la fonte più ricca per la conoscenza del corpo. Cristo rivela l'uomo all'uomo [Gaudium

et spes 22]" (n. 19).

In sintesi possiamo dire che il vero tema delle Catechesi è la persona; la persona come “essere-corpo”, e il “corpo” in quanto esprime, rivela la persona. Donde l’intento del Pontefice: elaborare un’*antropologia adeguata* soprattutto mediante una riflessione sistematica sulla *corporeità*. Questa antropologia-teologia del corpo - come vedremo nel corso delle nostre riflessioni - costituisce, tra l’altro, l’imprescindibile fondamento sia della teologia del matrimonio sia della spiritualità coniugale.

* Nel prossimo numero di LdF: “*Antropologia adeguata*” e “*teologia del corpo*”.

L’Associazione Oasi Cana ha un nuovo presidente

In occasione dell’assemblea dei soci del 17 marzo 2002, in seno all’Associazione Oasi Cana Onlus, è stato rinnovato il Consiglio Direttivo che ha sostituito il vecchio in scadenza di mandato, e all’interno di esso anche il presidente. È stato eletto Antonio Adorno al quale LdF augura buon lavoro. Il neo eletto presidente ha voluto inviare un messaggio di saluto ai membri dell’Associazione e ai nostri lettori che pubblichiamo di seguito.

Carissimi, sento il bisogno, attraverso LdF, di scrivere almeno poche righe per esprimermi ciò che provo e sento nell’accingermi ad assumere la guida dell’Associazione per il prossimo triennio. Ciò che prevale è una grande gratitudine per quanto è stato fatto da quanti mi hanno preceduto in questo delicato e difficile ruolo.

La nostra realtà è cresciuta forse più di quanto ci saremmo aspettati... a noi sarebbe bastata una realtà piccola, autentica, che ci stimolasse a vivere la ricca esperienza della grazia del Sacramento del matrimonio che condividiamo, una realtà calda ed accogliente che ci sostenesse nei momenti difficili e ci desse la “direzione” dell’impegno e del servizio nei momenti “buoni”.

Ma il Signore ci conduce a molto di più, ci ha fatto avviare il Centro di Sambuca, il Consultorio, la casa dell’Oasi, il giornale, il sito internet, i vari gruppi dei bambini e dei ragazzi, e tante piccole e grandi cose che riempiono le nostre agende e i nostri cuori.

Ritengo che dobbiamo cogliere l’importanza di questo progetto ed interrogarci sul come personalmente contribuire per portarlo alla sua piena realizzazione, ma, nello stesso tempo, vivere l’impegno necessario con la “giusta distanza” mostrando il primato del nostro sacramento e della nostra realtà familiare e “coltivando” la “piccola realtà” della comunione tra di noi che trova il suo cuore nelle unità coniugali. Sono certo che partendo dal primato delle “piccole cose”, anche le “grandi cose” troveranno giovamento e sviluppo.

Vi ringrazio per quanto avete fatto e continuate a fare, Antonio Adorno

In cammino con Gesù

I bisogni del cuore

di Cettina e Antonio Andoloro

Sarà opportuno disporsi insieme al coniuge e, se ci sono, ai figli, in un ambiente della casa silenzioso e tranquillo che ben prepari all’ascolto della Parola di Dio e al dialogo-confronto con l’altro.

Vangelo di Marco 10, 46-52

E giunsero a Gèrico. E mentre partiva da Gèrico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c’era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me!”. Allora Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!”. E chiamarono il cieco dicendogli: “Coraggio! Alzati, ti chiama!”. Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: “Che vuoi che io ti faccia?”. E il cieco a lui: “Rabboni, che io riabbia la vista!”. E Gesù gli disse: “Va, la tua fede ti ha salvato”. E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.



Immaginiamo quale potesse essere il vissuto di Bartimeo, cieco dalla nascita

Bartimeo era cieco dalla nascita e probabilmente aveva altri fratelli che, al contrario di lui, avevano avuto una vita “normale”. Dei suoi genitori non sappiamo quasi nulla, se non il nome del padre.

Fin da piccolo, la condizione di Bartimeo, doveva essere stata motivo di esclusione e di vergogna per lui e per la sua famiglia, che, dopo aver vissuto la delusione di un figlio “inutile”, ora, magari, lo sfruttava facendolo elemosinare.

Ipotizzando ciò risulta facile dedurre quale sia stata l’esistenza di Bartimeo che, solo, sfruttato e quindi non amato passa le sue giornate nel “solito luogo” dove, ogni giorno, i familiari lo conducono. Proprio da lì passa Gesù e Bartimeo, come in uno specchio, vede la sua condizione di “morte”, sente le sue ferite e grida finalmente il suo bisogno. Molti lo sgridano forse perché inopportuno, aumentando, così, in lui il senso di esclusione e di inutilità.

Bartimeo, esprimendo il suo bisogno, entra in relazione con Gesù, che si ferma per lui e lo fa chiamare. Solo quando Bartimeo va verso Gesù, lasciando il suo “sepolcro”, i due si incontrano e la relazione e la fiducia, su cui questa si fonda, garantisce la cecità e le ferite di Bartimeo, che, grato a Gesù, lo segue continuando a fidarsi di lui.

Proviamo a rimanere qualche minuto dentro la vita di Bartimeo, in silenzio, senza farci distrarre dal commento dell’altro. Dopo, individualmente, rispondiamo alle domande che seguono e mettiamo per iscritto sul nostro “quadernetto” le relative risposte.